

L'ACCORDO NAZIONALE SUL RIPARTO DELLE RISORSE: PESA LA QUOTA ANZIANI

Sanità, per la Liguria in arrivo altri 45 milioni

Presentata la programmazione dei Fondi europei di sviluppo Disponibili 630 milioni per bandi su energia, imprese, turismo

Emanuele Rossi / GENOVA

La sanità ligure limita i danni dal riparto dei fondi nazionali tra le regioni. E incassa di più per la quota di popolazione anziana più alta d'Italia, criterio che dal prossimo anno diventerà strutturale. Restano i grossi problemi degli organici degli

ospedali, su cui le regioni hanno chiesto aiuto.

L'accordo trovato prevede per quest'anno la destinazione alla Liguria di 3 miliardi e 219 milioni di euro, rispetto ai 3 miliardi e 174 milioni del 2021 da riparto del fondo indistinto, con 45 milioni in più alla nostra regione. A queste risorse vanno aggiunti i primi 42 milioni di euro riconosciuti alla Liguria anche ai fini di un parziale ristoro delle problematiche energetiche e l'emergenza Covid.

In totale fanno 87 milioni, la

Regione aveva stimato una necessità di cento milioni, per coprire i costi aumentati a causa di Covid ed energia. Rispetto allo spauracchio di 70 milioni mancanti, la situazione è andata in miglioramento e il presidente Toti e l'assessore Gratarola possono dirsi soddisfatti: «Un risultato di portata storica per la regione più anziana d'Italia, con un indice di vecchiaia elevatissimo: la media italiana conta 1,8 over 65enne ogni giovane under14, in Liguria contiamo 2,66 over 65enni ogni giovane under14. Il rico-



Gratarola e Toti

noscimento di questo criterio in modo strutturale è stata una battaglia di civiltà». In termini economici, alla Liguria dal prossimo anno verrà riconosciuto ogni anno in maniera stabile il 17% del 'fondino', ovvero della quota premiale nazionale che varrà lo 0,5% del fondo indistinto: nel 2023 si tratterà di 109 milioni di euro.

Duecento milioni in più, ma anche un anno in meno per spenderli e il vincolo di destinare il 30% dei bandi a misure che contrastino il cambiamento climatico. La Liguria ha defi-

nito la sua programmazione per i fondi Fesr (fondi europei per lo sviluppo regionale) ed è una delle prime sei regioni a farlo. «Ma speriamo di essere nel gruppo di testa anche di chi i soldi li spende», chiosa il presidente Giovanni Toti.

La Commissione europea, rappresentata ieri al Palazzo della Borsa da Stefano Lambertucci della direzione generale politiche regionali e urbane, l'ha definita «una programmazione elegante, compatta e pragmatica». Tradotto, significa che non si spargerà denaro «a pioggia» ma che le misure sono mirate e calibrate sul tessuto economico della regione, fatto in gran parte di imprese medio piccole. In totale si tratta di 630 milioni per il settennato 2021-27, che la Liguria suddivide così: 127 milioni per la ricerca e lo sviluppo delle competenze, 45 milioni per

la digitalizzazione, 218 milioni a sostegno degli investimenti produttivi e dell'accesso al credito, 159 milioni per l'efficienza energetica e le rinnovabili, 30 milioni per l'economia circolare e 50 milioni per lo sviluppo delle comunità territoriali.

«Nella prossima programmazione puntiamo a partire il prima possibile con bandi sul tema dell'energia tra efficientamento e comunità energetiche, poi vorremmo intervenire con strumenti di equity per sostenere ristrutturazioni aziendali anche nell'ottica di aumentare le dimensioni delle nostre micro e piccole imprese». Quanto agli investimenti attivabili, secondo Benveduti «Visto che le misure sono cofinanziate mi aspetto che si attivi circa un miliardo e mezzo di investimenti complessivi». —